

La Repubblica 15 Marzo 2023

Tre omicidi, torna la Roma violenta lo spettro di una nuova guerra tra clan

ROMA — Gli spari che alle sette di sera lasciano il corpo di Luigi Finizio sull'asfalto di un distributore di benzina suonano il gong della nuova faida criminale nella Capitale. È la lotta tra i gruppi sopravvissuti alle inchieste con cui la procura di Roma ha decapitato le principali famiglie che negli ultimi 20 anni si sono divise le zone di spaccio della città: Casamonica, Spada, Senese, Gamba Fasciani, Marando e gli albanesi. Il tappo è saltato. La morte di Fabrizio Piscitelli, Diabolik, ucciso nell'estate del 2019, non era solo un campanello d'allarme, ma la fotografia di una mutazione in atto. L'omicidio lunedì del pregiudicato 51enne Finizio, il terzo delitto in una settimana, è l'ultimo episodio di un'escalation di violenza, che va oltre le consuete dinamiche della malavita. I dati sono chiari: a Roma negli ultimi 120 giorni quattro persone sono state gambizzate, due ferite e due uccise. Ci sono stati anche un paio di sequestri di persona, uno dei quali terminato con la morte della vittima. Gli investigatori lo dicono da tempo: «Gli equilibri sono saltati». Lo si era capito già lo scorso 4 novembre 2022, quando al Trullo il pregiudicato Federico Diodati, 44 anni, continuava a sopravvivere senza conseguenze alle diverse gambizzazioni subite per aver maturato attriti con il clan Senese. Con i boss in prigione e un libero mercato della droga, senza nessuno che gestisce i canali di importazione e fissa i prezzi in strada, a Roma si spara. E la manovalanza criminale prova maldestramente a scalare i ranghi in una città senza padroni. C'è la storia di Danilo Valeri, un ragazzino di 19 anni che lo scorso dicembre è stato sequestrato nel cuore della movida di Roma Nord, a Ponte Milvio, nello stesso sushi bar dove qualche istante prima Chanel Totti, la figlia dell'eterno capitano giallorosso, postava su Instagram le foto di una serata tra amici. Il padre di Valeri a San Basilio aveva sottratto una piazza di spaccio alla 'ndrangheta. Terminata la pausa natalizia, il 3 febbraio, a Ostia viene ucciso il 48enne Fabrizio Vallo: 5 colpi di pistola mentre rincasava. Otto giorni dopo, l'11 febbraio, a Morena vengono gambizzati Alex Corelli, 27 anni, e Simone Daranghi, 21 anni. Lo stesso giorno, sempre a Ostia, è la volta di Antonio De Ponte, pregiudicato in odor di camorra. Lui viene ferito all'addome, la moglie a un gluteo, davanti al figlio neonato rimasto illeso. Trascorrono altri 11 giorni e due persone incappucciate entrano nell'appartamento al Tufello dove vive Marco Canali. Nel mondo dello spaccio lo chiamano "Mezza recchia" e stava dormendo quando è stato gambizzato. Le nuove leve della criminalità hanno bisogno di denaro. I capi sono in carcere e la riscossione dei crediti diventa un modo veloce per sfamare la macchina del welfare necessaria a mantenere i carcerati e le loro famiglie. Ed è per questo che lo scorso 22 febbraio il pr barese Francesco Vitale, per gli amici Ciccio Barbuto, è stato sequestrato. Doveva mezzo milione di euro al narcos albanese Elvis Demce. Lo hanno portato al quinto piano di un appartamento alla Magliana e lo hanno torturato. Ha cercato di fuggire, ma è precipitato dalla finestra. È accaduto tre settimane fa. E mentre gli investigatori

sono sulle tracce della banda di buttafuori che aveva sequestrato il pr, ecco un nuovo delitto.

Marco Carta Andrea Ossino